# Rosa, tre settimane per essere al top preso Almici, rinforzo per la difesa

Un ciclo di allenamenti e di partite per arrivare al meglio della condizione al derby col Catania dell'8 novembre
L'ex veronese va a coprire il ruolo di terzino destro: un elemento che serviva a Boscaglia per completare il gruppo

*di* **Valerio Tripi**

Uno dei problemi sottolineati più volte da Roberto Boscaglia è stato risolto. Con l'arrivo di Alberto Almici l'allenatore del Palermo ha trovato il terzino destro che nelle considerazioni del tecnico serviva per completare la rosa. Ma non sarà l'ingaggio di Almici, che segue quello di Gregorio Luperini a integrare il centrocampo, a risolvere in un colpo solo tutti i problemi dei rosanero. Perché al di là della completezza della rosa, adesso c'è da assemblare la squadra, farle trovare affiatamento e farla entrare il più rapidamente possibile in condizione.

Il tempo stimato per ottenere la perfetta riuscita dell'operazione è quello di tre settimane. Un ciclo di allenamenti simili a un ritiro precampionato con la disputa di partite ufficiali ogni tre giorni che per il Palermo serviranno da test in vista del prosieguo della stagione. Quello che inizierà domenica a Bisceglie, contro una squadra che oggi disputerà la sua seconda partita stagionale in serie C nel recupero contro il Foggia, sarà una sorta di precampionato che si chiuderà il primo novembre in occasione della partita casalinga contro la Viterbese. In quella occasione il Palermo farà le prove generali per arrivare pronti all'appuntamento della nona giornata di campionato, domenica 8 novembre, in occasione del derby al "Barbera" contro il Catania.

In questo lasso di tempo Boscaglia e il suo staff tecnico, forti della fiducia e dei programmi biennali accordati con la società rosanero a prescindere dai risultati arrivati in avvio di stagione, lavoreranno su tre piani: quello tattico, quello atletico e quello mentale. La cosa più importante per i rosanero è non perdere la sicurezza. Commettere un errore ci può stare, ripeterà Boscaglia ai suoi giocatori, ma avere paura di sbagliare non è ammesso. Con il gruppo al completo, infortunati compresi a seguire gli allenamenti o a recepire i dettami tecnici come si fa con i compiti a casa a scuola, si lavorerà sui concetti di Petralia Sottana: 4-2-3-1, profondità, recupero palla e azioni da gol. Tutto quello che fino ad ora il Palermo non è riuscito a mettere in mostra. Dal punto di vista atletico a Boscaglia toccherà gestire le forze per evitare altri infortuni e contemporaneamente fare entrare in condizione chi si è allenato meno: l'obiettivo è quello di portare tutti i giocatori allo stesso livello di preparazione atletica con un ritmo partita il più omogeneo per tutti. Per questo motivo non è da escludere che così come accaduto nelle prime tre uscite di campionato Boscaglia possa continuare a cambiare formazione.

C'è poi l'aspetto psicologico: già ieri in occasione della ripresa degli allenamenti l'aria che si respirava nel gruppo era quella della voglia di rivalsa. Ritmi di allenamento intensi e lavoro tecnico tattico per reparti hanno fatto da piano operativo della prima seduta di allenamento della settimana. Nessun segno di resa o di sconforto né da parte dei veterani, né negli occhi dei giocatori più giovani o in quelli degli ultimi arrivati. «Rialziamoci» è stato l'appello di Andrea Silipo affidato a Instagram; «Forza» ha scritto Pelagotti dopo essere stato taggato in un video dell'allenamento di ieri a Carini dalla società rosa. Saranno i senatori della squadra ad avere il compito di tenere alto il morale del gruppo e a non fare calare la concentrazione. La stagione del Palermo praticamente è iniziata ieri, così come l'operazione rilancio dopo un avvio da incubo con due sconfitte in tre partite, quattro gol subiti e nessuno realizzato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Svincolato**
Alberto Almici lo scorso anno ha giocato in A con il Verona prima di rescindere il contrato con i veneti

*La storia*

# Erice, il fenomeno pallamano nato dall'idea di un prof e dal sogno di un manager

*di* **Fabio Tartamella**

È proprio vero che quando si semina non bisogna aver fretta. Creati i presupposti affinché il germoglio fiorisca, arriva sempre il momento che consente di sviluppare con passione un'idea. Se oggi il territorio trapanese, Erice in particolare, ha una squadra in A1 di pallamano femminile, che naviga in una buona posizione di classifica e ambisce ai play-off, è soprattutto per merito di un professore di educazione fisica: Giancarlo Mannarà. Negli anni Settanta, decise di introdurre proprio la pallamano fra gli sport da praticare nella sua scuola media: la "Antonino De Stefano". Erano tempi in cui anche nelle scuole girava qualche soldo per lo sport, esistevano i Giochi della Gioventù ed era concreta la possibilità di appassionarsi ad una disciplina sportiva che non fosse il calcio. Mannarà creò qualcosa di molto originale, perché la squadra di quella scuola media, fra mille vicissitudini, proseguì la sua storia anche in ambito federale. Dopo la partecipazione ai campionati di serie D e C, infatti, giunse a sfiorare l'A2, prima di scomparire, negli anni Novanta, a causa delle ristrettezze economiche: un vero peccato, perché la discesa di quella parabola sottrasse ai giovani trapanesi un'opportunità significativa per fare sport, in tempi in cui la città offriva pochissimo.

Fra i giovanissimi allievi di Mannarà, ce n'era uno particolarmente dotato fisicamente, che avrebbe fatto della pallamano un pezzo importante della propria vita. Norbert Biasizzo, questo il suo nome, allora aveva 11 anni e oggi ha superato quota 56. Si è trasferito presto a Milano, dove ha frequentato le scuole superiori e si è laureato, senza mai abbandonare il suo rettangolo emotivo: il campo di pallamano. Un'esistenza trascorsa diventando imprenditore immobiliare e seguendo sempre la strada del suo primo amore. «Erice è sempre stata casa mia. Quattro anni fa – racconta Biasizzo – ho sentito che era giunto il momento di dare corpo al mio sogno: costruire una squadra di pallamano nella mia terra, che desse un respiro sportivo più ampio alla mia città e offrisse un'opportunità diversa ai giovani, in particolare alle ragazze. Così, è nata la Handball Erice». Un progetto importante di sport femminile, in un territorio in cui non abbondano certo le possibilità per le ragazze che vogliono cimentarsi nello sport. «Certo, abbiamo subito puntato a costituire una prima squadra di buon livello. Già lo scorso anno eravamo in A2 – prosegue Biasizzo – e ci siamo conquistati la promozione nel massimo campionato. L'attività della nostra società, però, non si limita di certo a questo. Proprio per come sono consapevole del fatto la mia passione sia nata in età preadolescenziale, la nostra presenza nelle scuole è stata un obiettivo immediato ed è parte essenziale della programmazione. Non ci si può dimenticare, a nessun livello, della funzione sociale dello sport. Anche quando, come accade a noi, si ha voglia di emergere dal punto di vista agonistico». La Handball Erice, nella stagione passata, ha intrapreso un progetto triennale, scegliendo un allenatore esperto e quotato come il croato Milenko Kljajic e ingaggiando diverse giocatrici di prestigio. Su tutte, spicca la presenza del capitano della nazionale uruguaiana, Martina Barreiro Guerra, in un campionato in cui è consentita la presenza di una straniera extracomunitaria e di una comunitaria. Ben assortito e di ottimo rendimento anche il pacchetto delle italiane, con Lorena Benincasa che ha iniziato la stagione con un ottimo rendimento. Dopo quattro giornate, la Handball Erice è in una buona posizione di classifica: con due vittorie, un pareggio e una sconfitta, sta legittimando la sua speranza di entrare nel lotto delle squadre che disputeranno i play-off. Un'annata a questo livello costa circa 400 mila euro, ma la storia di questa società sembra essere solo agli inizi. «Non nascondiamo – dice ancora Biasizzo, nominalmente general manager, ma di fatto patron del club – che nei prossimi anni contiamo di diventare protagonisti in campo nazionale».

La parola scudetto sarebbe oggi prematura, ma si sente che nella mente e nel cuore della società c'è proprio quest'obiettivo. Sarebbe la realizzazione di un sogno imprenditoriale di chi si affaccia a una disciplina che fatica, e non poco, a scalfire la leadership di calcio e basket. Sabato prossimo, quinta giornata di campionato: a Malo, in Veneto. Per continuare a vincere, suscitando simpatia, attenzione e curiosità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serie A1**
L'Handball Erice è alla sua prima stagione in A1 dopo aver vinto il campionato di A2 lo scorso anno

**Imprenditore**
Norbert Biasizzo nato a Trapani vive a Milano e ha dato vita all'Handball Erice